



FABRIZIO SIRACUSA

AL BAMBINO PRIMA

MANUALE PER ANIMATORI

con una visione cristiana



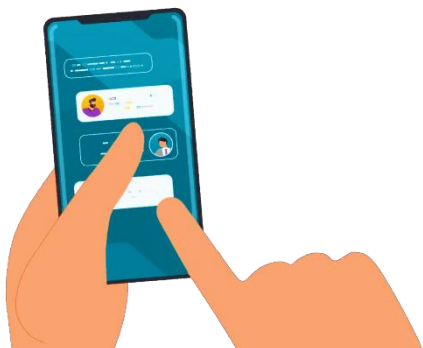


MACHE
GIOIA

Seconda edizione febbraio 2022



Al bambino prima



Guida interattiva. Scansione i QR code che trovi all'interno del libro.

Buona lettura e buona visione...

Un piccolo aiuto

Sussidio è un parola di origine latina che significa “sedere sotto, chinarsi sul ginocchio, soffermarsi”. Si riferiva alla schiera dei soldati romani che costituivano la retroguardia, con il ginocchio destro piegato e la gamba sinistra avanzata e protesa, con scudo e lancia pronti a scattare per rinforzare la schiera dei soldati che stavano in prima linea. Più avanti assunse il significato di soccorso, aiuto nelle necessità (*da vocabolario online Etimo*).

Il mio semplice e sintetico sussidiario ha la stessa finalità, aiutare tutti quelli che amano i bambini e non hanno dimenticato le preziose parole racchiuse nel Vangelo e ancor di più nel cuore di Gesù: “Lasciate che i bambini vengano da me”. Condivido con te ciò che credo siano le vere ragioni, quelle che dovrebbero animare ogni nostro sforzo, per favorire la salute intellettuale, emotiva, morale e spirituale dei bambini. Aiutarli a vincere nella vita! Le vittorie che possiamo conseguire da adulti sono state preparate dagli adulti che si sono presi cura amorevolmente di noi, quando eravamo bambini scalmanati, vivaci, capricciosi e spensierati.

Tra le molte cose che aiutano i bambini nel proprio sviluppo emotivo c'è il potere della "risata". I bambini di sei anni ridono in media 300 volte al giorno, gli adulti solo tra i 15 e i 100 volte. Gli animatori? Essi sono gli artisti della risata...

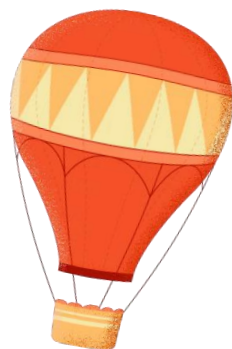
All'interno del libro troverai una piccola guida pratica interattiva sugli strumenti che l'animatore utilizza per entrare in sintonia con le emozioni e lo stupore dei bambini. Racconto in breve il mio percorso formativo e soprattutto le mie esperienze con il mondo dell'animazione per bambini. Te ne faccio dono con tutto il cuore.

Dio ti benedica.

Fabrizio Siracusa



Argomenti



- Priorità e premessa (10-14)
- Il focus (14-16)
- Lasciate che i bambini vengano da me (16-21)
- La cattedra (21-26)
- Che lingua parlano i bambini? (26-37)
- Il debito (37-41)
- Non bisogna essere artisti (42-48)
- Dio e i bambini (48-52)
- L'animatore e l'animatrice (52-54)
- Il riscaldamento (54-56)
- Canto, musica e danza (56-58)
- Burattini e puppets (58-61)
- Palloncini modellabili (62-.63)
- Giochi di prestigio (63-65)
- Il clown (65-68)
- La scuola domenicale (68-74)
- La tv dei bambini (74-77)

Chi nella vita aiuta un bambino per me è un eroe...
Fred Rogers

Priorità e premessa

In genere ponderiamo accuratamente le nostre priorità, cosa mettere al primo posto, perché ci sembra più urgente, e che cosa possiamo rimandare o delegare ad altri.

Gli apostoli stabilirono delle priorità nel loro ministero. Non erano dei tuttofare. Poche, ma essenziali, importanti, inderogabili priorità. La decisa dichiarazione di Pietro alla chiesa di Gerusalemme ci ricorda chiaramente l'intento degli apostoli di consolidare e concentrare i propri sforzi verso il ministero della Parola e della preghiera, delegando il lavoro di diaconato a uomini di fiducia: Quanto a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola (Atti 6:4). La priorità apostolica era incentrata all'evangelizzazione dei giudei prima e poi dei greci. Pietro ai giudei di Gerusalemme: "A voi per primi..." (Atti 3:26); Paolo ai credenti di Roma: "...dal giudeo prima e poi del greco" (Romani 1:16); Paolo e Barnaba ai giudei della Turchia meridionale: "Era necessario che a voi per primi si annunciasse la Parola di Dio..." (Atti 13:46). A Pietro era stata affidata

l'evangelizzazione dei Giudei e a Paolo dei Gentili (Galati 2:7).

Le priorità sono gli obiettivi che ci prefissiamo e che vorremmo raggiungere. La priorità spirituale di ogni cristiano esige il massimo sforzo possibile, impiegando tutte le proprie risorse umane e spirituali di cui si dispone. La missione di ogni cristiano è la condivisione del proprio incontro con Gesù al mondo. Possiamo dire che è la missione di tutti i cristiani. Stiamo camminando con Gesù, il Signore della vita, la nostra meta è terminare il pellegrinaggio terreno e raggiungere la patria tanto desiderata e sperata (Ebrei 11:13-16), ma in attesa di quel beato giorno seguiamo instancabilmente la nostra corsa cristiana con la speranza di poter conquistare molti cuori conducendoli a Colui che è la Parola della vita (1 Giovanni 1:1-4).

All'interno di questo discorso si stabiliscono e si inseriscono le proprie priorità spirituali, in altre parole, ognuno decide in quale campo servire Dio, impiegando la maggior parte del tempo e sviluppando il potenziale del talento che gli è stato affidato.

La premessa. Che cos'è premessa? La lingua latina ci dice che significa "mandare avanti". Quando facciamo una premessa è come se mettessimo le mani avanti, mettessimo in chiaro le cose che per noi sono basilari.

Per gli apostoli evangelizzare era una priorità ed anche lo scopo della loro vita. In loro c'era una forza propulsiva che li ha spinti a viaggiare fino alle estremità della terra. Che li ha convinti a rischiare la vita e a rinunciare a tutto. Questa forza era la loro premessa, senza la quale non sarebbero stati ciò che sono stati: Pionieri del Vangelo. La loro premessa era l'amore per l'umanità: Infatti l'amore di Cristo ci costringe... (2 Corinzi 5:14).

La nostra premessa è l'amore verso i bambini, la consapevolezza, la convinzione che hanno bisogno del Vangelo allo stesso modo degli adulti. La nostra premessa mette i bambini al centro. Questo significa, ad esempio, che quando organizziamo un evento evangelistico a favore dei bambini, essi non sono il mezzo di cui ci serviamo per comunicare agli adulti presenti il nostro messaggio, al contrario, vogliamo concentrarci esclusivamente sui bambini e sui loro bisogni. Siamo lì per loro, per le loro necessità, per parlare al loro cuore, per amarli come li ama Gesù. È come se tutto il mondo intorno a noi non esistesse in quel momento, ma soltanto i bambini. Il bene del bambino è la nostra priorità, amarli con l'amore di Dio è la nostra premessa. Per questa ragione diciamo: "al bambino prima". Siamo coscienti che la parole del Vangelo fanno bene a tutti, piccoli e grandi.

Un discorso semplice a volte è più efficace nel cuore di un adulto più di mille discorsi articolati. Tuttavia, il consiglio che sto cercando di trasmettervi è quello di dare precedenza ai bambini, studiandoci di conoscere il mondo dell'infanzia e trovare le risposte alle loro necessità.

Priorità e premessa sono pertanto imprescindibili. Se uno di questi elementi viene a mancare la nostra opera non prende il volo. Ci sono alcuni che dell'evangelizzazione ne hanno fatto la loro principale priorità, ma non hanno una buona premessa. Il vero motivo che li spinge a “predicare” non è l'amore per il prossimo.

Molti invece hanno una buona premessa, amano il prossimo, ma manca il coraggio di esporsi, di credere nel talento che hanno ricevuto.

Non hanno il coraggio di entrare in campo, di mettersi in gioco, di scendere in prima linea, soffocando, di fatto, il carisma di Dio in loro: Affida al Signore le tue opere e i tuoi progetti avranno successo. Proverbi 16:3 La nostra missione con i bambini deve corrispondere alla ragione della nostra stessa vita.

In questo sussidiario cerco di motivare coloro che hanno scelto di orientare le proprie priorità e premesse pensando e vivendo per il bene dei bambini. Sono i

bambini il centro del nostro mondo missionario, come per Paolo lo erano i Gentili e per Pietro i Giudei.



Il focus

Focus deriva dal latino e significa fuoco, fiamma, da cui focolare, quella parte del camino rialzata da terra dove si fa il fuoco, una volta usato per cucinare. In termini figurativi focolare ottiene il significato di famiglia, casa, un luogo in cui potersi scaldare con il calore dell'amore, della comprensione, della gioia e dello stare insieme. Alla parola focus si applica anche il significato di mettere a fuoco, evidenziare, sottolineare, porre in rilievo.

Il focus della missione di cui ci stiamo occupando comprende ognuno di questi significati. Che cosa sono i bambini per noi? Minuscole e straordinarie creature, esseri vulcanici, futuro e speranza dell'umanità, fragili e allo stesso tempo forti; a loro doniamo noi stessi, le nostre attenzioni, le nostre sensibilità, il tempo, le capacità, l'umiltà, l'esperienza, l'entusiasmo, il sorriso,

le braccia aperte che sanno accogliere e tutto ciò che il nostro Dio ci ha lasciato come dono e doni per metterli al servizio degli altri (1 Pietro 4:10).

“Al bambino prima” è la forza di gravità che essi esercitano verso di noi, il nucleo della nostra terra missionaria, la nostra stanza di preghiera, le nostre lacrime, le nostre gioie e soddisfazioni, le nostre preoccupazioni, le nostre speranze, i nostri maggiori sforzi, le nostre fatiche sapendo che niente di quanto sarà fatto risulterà vano, perché fatto nel Signore (1 Corinzi 15:58).

Se per Paolo i Gentili raggiunti dal suo ministero erano fratelli cari e desideratissimi, allegrezza e corona mia (Filippesi 4:1); se i credenti della Galazia che Paolo considerava suoi figli per i quali era ancora in doglie (Galati 4:19); se quelli di Tessalonica erano il suo vanto e la sua gioia (1 Tessalonica 2:20), i bambini dovrebbero essere tutto questo per noi. Per coloro che si dedicano alla loro educazione, evangelizzazione, crescita. A loro vogliamo mostrare tutto l'amore di Cristo che abbiamo dentro! I bambini hanno bisogno di amore vero, rispetto, ascolto, di essere valorizzati e stimati. Se abbiamo messo bene a fuoco la nostra missione e risulteranno i bambini il nostro focus,

significa che la maggior parte del nostro impegno cristiano nella società sarà dedicato a loro.

Se i bambini sono la tua “premessa”, la tua missione, la tua vocazione, se per te prendersi cura di loro con la tenerezza di una mamma o di un papà, o di un fratello o sorella maggiore, è davvero importante e prioritario, allora non esitare, non fermarti davanti a niente, servi Gesù servendo i bambini! È la tua chiamata!

Lasciate che i bambini vengano da me

«Lasciate che i bambini vengano da me; non glielo vietate, perché il regno di Dio è per chi assomiglia a loro. In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà affatto». E, presili in braccio, li benediceva ponendo le mani su di loro (Marco 10:14-16).

Gesù desidera che i bambini vengano portati da lui: *Lasciate*. Con questa parola Gesù ci fa comprendere che bisogna mettere i bambini in libertà. Alcune volte i bambini sono limitati dalle responsabilità e

incombenze degli adulti, dall'egocentrismo degli adulti, dalle preoccupazioni o dai problemi che gli adulti devono affrontare; dagli impegni di lavoro, dalle occupazioni nella chiesa di appartenenza e da chissà quante altre faccende... I bambini sono lì che aspettano il loro turno, silenziosi, soli, in coda o seduti all'interno di quella sala d'attesa dove i grandi fanno accomodare tutto ciò che per loro non può avere la priorità. I bambini troppo spesso giocano da soli... Il mondo è principalmente per gli adulti, si parla soprattutto di loro, si sentono i padroni del tempo, della vita, delle cose. L'universo deve chinarsi ai loro bisogni e dare le risposte che cercano.

Gesù ci dice: lasciate... non impedito... non vietate ai bambini di venire da me. Gli adulti spesso non se ne rendono conto, come se i sentimenti dei bambini, a cui si dovrebbero prestare cure e attenzioni minuziose, dopotutto non sono così "urgenti". La trascuratezza dei loro bisogni, nascosti all'evidenza, è un pericolo per i bambini, condiziona la crescita emotiva, psicologia e spirituale. È il genitore che con amore e premura sa guidare i propri figli verso Gesù; è il genitore che dovrebbe fare le veci di Gesù riempiendo la grande stanza emotiva dei bambini con il calore dell'amore di Dio. Il calore scalda, così come fanno le attenzioni, i baci, le coccole, il gioco, gli scherzi, le risate, l'ascolto...

A noi che ci reputiamo “educatori dei bambini” Gesù ci chiede di prenderli per mano e di mostrargli il volto di Gesù: Lui sa come prenderli in braccio, tenera figura di chi vuole proteggerli e infondere gioia, felicità e sicurezza.

La Bibbia, straordinario e intramontabile libro, ci insegna come fare. Raccontiamo le storie della Bibbia, insegniamo i principi e i valori che in essa sono contenuti. Il nostro comportamento: non essere di scandalo, ma di esempio; non trascurarli, ma dedica del tempo di qualità; non essere distratto e sordo, ma ascoltarli; non pensare che non capiscono, ma spiega le cose; non sottovalutarli e non disprezzarli, perché gli angeli loro vedono la faccia di Dio (Matteo 18:10). Questi “non” sono il “decalogo” di Dio per gli animatori cristiani!

Leggi con molta attenzione le parole che seguono. I bambini sono maestri inconsapevoli di vita, sanno sorridere, colorare, giocare anche se si trovano su un letto di ospedale a lottare con un brutto mostro: tu sei capace? Sanno scorrazzare giocando tra le case distrutte dalla guerra: tu sei capace? Sanno amare il genitore più odioso: tu sei capace? Sanno dimenticare gli atteggiamenti di umiliazione che a volte devono subire: tu sei capace? Sanno riappacificarsi con gli altri

bambini molto in fretta, perché la loro felicità vale di più del loro orgoglio: tu sei capace?

I bambini hanno il sorriso negli occhi, hanno il cuore puro, hanno la semplicità di chi sa credere e fidarsi senza mettere in discussione le cose. I bambini sanno perdonare, i bambini sanno ascoltare, i bambini imparano e sono assetati di conoscenza ed esperienze. I bambini amano la vita, amano il cielo, amano i prati, amano correre, amano prendersi per mano, amano accarezzare la mamma, amano saltare in braccio al papà, amano insegnare le cose del loro mondo ai meravigliosi nonni; amano parlare, raccontarsi, amano disegnare e spiegare le emozioni che vivono con i disegni, i colori, la fantasia, l'immaginazione. I bambini sanno sognare e i loro sogni sono come un tempio sacro. I bambini sono la speranza del genere umano.

Sono loro che ci insegnano il modo per ricevere il regno di Dio, sono un esempio per noi adulti, sono gli esempi che Gesù ci mette davanti, esempi che faremo bene a tenere in gran conto.

Il Maestro non ci chiede di trattarli come piccoli adulti. Li vediamo in tv cantare le canzoni degli adulti i cui temi sono complessi, lontani dalle loro esperienze; li vediamo ballare i balli degli adulti; li vediamo atteggiarsi come fanno i grandi perché gli adulti vogliono così. Non sono fenomeni da circo, non devono

soddisfare la nostra insanabile voglia di vederli come noi, catapultati troppo presto nel mondo degli adulti. Sono bambini, il loro mondo è affascinante, è ricco, entusiasmante, vasto, istruttivo, illuminante, spirituale, pieno di gioia pura e di colori. Quando ci entri veramente, in punta di piedi, rispettando ciò che sono e come vedono le cose, ti accorgi che il loro mondo è migliore del nostro. Ti rendi conto che loro potranno migliorare il nostro se tutta la positività di cui sono capaci riusciranno a conservarla, a trattenerla, a non dimenticarla e a usarla per il bene degli altri. È il compito dell'educazione "tirare fuori" come fa un'ostetrica che assiste una partoriente: l'educazione infatti genera uomini e donne di Dio (Proverbi 22:6).

Il Maestro ci chiede di metterli al centro, di occuparci di loro e di farlo con diligenza, non impazientemente, superficialmente o sbadatamente, lasciandogli gli avanzi del nostro tempo e solitamente quello meno pregiato, in cui forze ed energie sono quasi esaurite, come le nostre attenzioni. Piuttosto, come già detto, un tempo di qualità, un tempo vero. Ce lo chiede il Maestro!

Se il tuo focus è il bambino, se il tuo motto è "al bambino prima", allora è il Maestro che ti ha chiamato incaricandoti di una missione di grande valore: insegnante dei bambini, animatore cristiano, pastore

dei bambini (Romani 2:20): “...se d’insegnamento, all’insegnamento” (Romani 12:7).



La cattedra

Ci sono simboli importanti nella nostra vita e nella nostra società. Per noi cristiani, ad esempio, la croce è un simbolo prezioso, essa indica la salvezza dell'uomo, la vittoria sul peccato, la riconciliazione con il Padre. Per noi italiani un altro esempio è l'inno di Mameli, che ci ricorda l'appartenenza alla nostra nazione, l'Italia, figlia degli ideali dei moti del 1848 che inneggiavano all'unità del popolo italiano sotto un'unica bandiera, un'unica speranza, in un paese ancora profondamente diviso in sette stati. Il Vittoriano, il mastodontico monumento dedicato al re Vittorio Emanuele II, che contiene anche l'Altare della Patria in cui è ospitata la salma del Milite ignoto, richiamando al concetto di unità nazionale e di libertà dall'invasione straniera. La bilancia a due bracci e la spada ci rimandano invece alla giustizia: la bilancia suggerisce l'idea di equità e

ponderatezza, la spada il potere della forza che fa rispettare la giustizia.

Nelle scuole la cattedra rappresenta l'autorità dell'insegnante. Questo ruolo è una figura rilevante e necessaria per l'educazione e la formazione scolastica. La cattedra, dietro la quale è trincerato l'insegnante e l'insegnamento, come se si trovasse sul fronte e bisogna stare allerta contro i nemici, questo oggetto solitamente di legno e metallo, pone dei confini, dei limiti tra l'insegnante stesso e l'alunno. Ricorda agli studenti di ogni età il rispetto dovuto al maestro, il quale non può essere ostaggio della maleducazione e della ribellione giovanile.

Nelle scuole domenicali o di catechesi la cattedra, invece, potrebbe rappresentare una piccola ma considerevole barriera comunicativa.

Ai tempi biblici il maestro si metteva seduto e i suoi discepoli, anch'essi seduti, il più delle volte a terra attorno a lui, lo stavano ad ascoltare. Questa disposizione suggerisce diverse riflessioni. La prima è che era assente una barriera ben visibile. Non c'era niente che potesse delineare una distanza tra il maestro e lo studente. La personalità carismatica del maestro era percepibile dall'alunno, potendogli stare di fronte senza interlocutori inanimati. Avvertiva che quel pozzo di saggezza era lì come fosse un papà o una

mamma che parla con i propri figli. Allo stesso tempo il valore del rispetto non era messo in discussione, perché c'era la consapevolezza che il maestro, il cui esempio e le cui conoscenze ispiravano le giovani e assetate menti, era possessore di un potere. Il potere di far crescere i fanciulli, accompagnandoli lungo quel percorso di maturità e umanità dove un giorno si diventa uomini e donne. Citiamo il noto passaggio dei vangeli in cui Maria si siede ai piedi di Gesù e lo sta ad ascoltare sapendo di dover dipendere dai Suoi insegnamenti (Luca 10:38-42).

L'autorità vera di un insegnante non sta nel sapersi imporre, nell'abilità dell'uso di "megafoni" (o strilla, scegliete voi) oppure nelle frequenti punizioni disciplinari, al fine di ottenere quel rispetto tanto agognato. Certi metodi spesso incidono negativamente sulla personalità di quel bambino che mostra una spiccata abilità alla ribellione e per questo a rischio isolamento. La metamorfosi dell'autorità cambia questa parola in autorevolezza, la cui etimologia si collega con il termine autore che significa: promotore dello sviluppo spirituale e mentale altrui. Il maestro è autore della crescita, o meglio, uno degli autori. Favorisce e stimola lo sviluppo del bambino rimanendo accanto a lui, ponendosi alla sua altezza, rimuovendo ogni genere di barriera e prendendo per mano il

fanciullo. La pedagogia in fondo significa questo: prendere per mano e condurre. Nell'antica Grecia il pedagogo era lo schiavo che accompagnava a casa o a scuola il figlio del padrone. Sebbene la figura del maestro è e dovrebbe rimanere di tutto rispetto, non deve sfuggire, però, che la sua carica non lo fa elevare in alto rispetto all'alunno, ma piuttosto lo abbassa a livello del bambino: "Chi pertanto si farà piccolo come questo bambino, sarà lui il più grande nel regno dei cieli" (Matteo 18:4). Farsi piccoli per ricevere Gesù nel nostro cuore e farsi piccoli con i bambini per caricarsi dei loro sentimenti, delle loro emozioni, delle loro paure; per accogliere i loro talenti, le loro idee... farsi piccoli per prenderli per mano e condurli a Cristo! Se ti fai piccolo il bambino ti capirà e ti seguirà con gioia e fiducia. Chi si fa piccolo ha acquisito un buon grado di autorevolezza. L'insegnamento e l'insegnante non devono essere due attori noiosi con una lunga barba che striscia per terra. I bambini sono nemici della noia e la noia non sopporta i bambini. Lezioni noiose diventano incomprensibili e difficili da seguire. L'insegnante sa come stimolare la brillante mente dei bambini e sa colorare le sue lezioni con quel tocco magico che fa diventare qualsiasi cosa una meraviglia da scoprire.

Lo scopo dell'educatore o insegnante cristiano, o meglio, la sua "premessa", la sua missione, è servire i bambini ed essere autore della loro crescita intellettuale, morale, emotiva, spirituale. Chi non dimentica di essere al servizio degli altri, come Gesù lo è stato al servizio degli ultimi e come un giorno ancora, pur essendo il Re dei re, si cingerà per servire i Suoi fedeli servitori (Matteo 20:28; Luca 12:37), saprà che il rispetto del suo ruolo lo si ottiene, quindi, con la vicinanza, con la dimostrazione di amore vero, amore che sa ascoltare, capire, ospitare una piccola e fragile vita tra le sue cure. L'amore non umilia il bambino, non lo classifica come "fuori dalle righe o dalle regole" perché non le sa rispettare, ma l'amore cerca e recupera ogni bambino. L'amore corregge e fa arrivare la correzione, anche se non capita e apparentemente rifiutata dal bambino, come un gesto d'amore sincero fatto per il suo bene. L'amore sa avere pazienza, l'amore sa sopportare e sperare ogni cosa, l'amore non cerca il proprio interesse, ma gioisce per la vita del bambino che poco alla volta fa nuove conquiste (1 Corinzi 13:1-8).

Non è un compito facile, soprattutto nella nostra generazione in cui i modelli più eccentrici e diseducativi riescono ad esercitare una notevole influenza sui bambini e i ragazzi. Il maestro è chiamato a saper

esercitare la pazienza e la calma, per poter correggere tutti quei bambini che sono ancora vittime e prigionieri di falsi valori: “Il servo del Signore non deve litigare, ma deve essere mite con tutti, capace di insegnare, paziente. Deve istruire con mansuetudine gli oppositori...” (2 Timoteo 2:24,25).

Pertanto, nelle vostre classi domenicali, nei vostri spettacoli all’aperto, dove vi sarà possibile o permesso, rimuovete gli ostacoli alla comunicazione, anche quelli rappresentati da oggetti che non fanno da ponte ma da separazione, come una cattedra.



Che lingua parlano i bambini?

La comunicazione, come per certo saprai, è l’elemento principale che permette alle persone di capirsi. Una cattiva o superficiale comunicazione determina malintesi tra gli individui, o incomprensioni che il più delle volte assumono dimensioni gigantesche perché all’origine non si è stato in grado di trasmettere

correttamente il proprio messaggio. Altre volte il problema non sta nella fonte (il mittente del messaggio) e nel mezzo che si è utilizzato per comunicare il messaggio, ma nel modo di riceverlo dal destinatario. La sua distrazione o la sua incapacità all'ascolto attivo, attento e partecipativo, o i suoi pregiudizi nei tuoi confronti, o i suoi limiti culturali, rendono complessa la comprensione di un messaggio. Gli individui, anche quelli legati da relazioni più intime, come le coppie, spesso vivono periodi più o meno lunghi di distacco dovuto all'incomunicabilità per mancanza di un vero dialogo. O la comunicazione è assente o è difettosa. Capirsi, pertanto, è fondamentale. Devo saper trasmettere correttamente il mio messaggio, favorirne la comprensione quando per varie ragioni il destinatario la rende imprecisa. Se sono io il destinatario del messaggio, devo saper ascoltare ciò che l'altro sta cercando di dirmi. Sarà necessario, il più delle volte, togliere o attenuare gli impedimenti che non garantirebbero un buon ascolto: la stanchezza fisica, la propria suscettibilità, il rancore, la sottovalutazione della persona che mi sta davanti, le parole poco chiare che sta usando per comunicare con me, il mio giudizio personale su quella persona, la mia bolla emotiva in cui mi sono rifugiato per svariate ragioni e che non mi permette di ascoltare con

obiettività e attenzione... insomma gli ostacoli all'ascolto attivo possono essere di varia natura. Se vogliamo essere capiti e capire è importante imparare a comunicare bene sia con le parole, sia con la comunicazione non verbale. Niente di tutto ciò è facile e scontato. Ma non perdiamoci d'animo, possiamo imparare a comunicare bene e sono certo che Dio è pronto per aiutarci!

I bambini vogliono essere capiti, si sentono al centro del mondo, non riescono a concepire in modo razionale il concetto di altruismo, non sanno mettere al centro i bisogni dell'altro, ma si concentrano sui propri e sul desiderio di soddisfazione personale. È compito dell'educazione e dell'educatore insegnare al bambino, gradualmente, passo dopo passo, la condivisione dei bisogni e il valore della generosità. Pertanto i bambini non capiscono gli adulti che non riescono a "capirli". Diversi adulti non conoscono la lingua dei bambini e non si sforzano di impararla, ma si limitano ad adottare il linguaggio che più conoscono o ritengono consono al proprio modo di essere. Un bambino che fa i capricci per molti non è da capire ma da mettere in punizione. Un bambino che dà calci non è cattivo, ci sta dicendo che sta succedendo qualcosa nel suo mondo e ci chiede aiuto. Le frasi ricorrenti: viene il carabiniere e ti porta via... dietro l'angolo c'è il

lupo che ti mangia il naso se non la finisci...; o colpevolizzarli perché si sono macchiati di gravi reati, avendone combinata una delle loro; o fare la voce da orsi minacciosi quando i bambini si ostinano a non ubbidire ai comandi del genitore... sono gli esempi più comuni e ordinari che ci spiegano come la comunicazione tra adulto e bambino è difficile e spesso senza grandi risultati soddisfacenti per entrambi. Il linguaggio più comune e istintivo che l'adulto usa con il bambino frequentemente porta a deludenti risultati. Ci sono regole che il bambino deve comprendere e imparare a rispettare, poche, chiare e giuste regole. Per fare questo bisogna sfoderare le proprie abilità comunicative e creative. I bambini amano il coinvolgimento, sentirsi protagonisti delle cose che accadono intorno a loro. Amano ricevere risposte esaustive, amano avere certezze. Amano il gioco, perché lo considerano il mezzo più eccellente che esista per capire le cose importanti che gli adulti vogliono insegnare. Il gioco educativo è fondamentale nella didattica cristiana per bambini. Il gioco associato agli insegnamenti è un mezzo pedagogico che non si può tralasciare. I bambini lo amano perché crea empatia, sa miscelare la fantastica relazione tra adulto e bambino. I bambini amano sentirsi al sicuro, protetti e rassicurati. I bambini vogliono esplorare il mondo che

li circonda perché vogliono sapere, scoprire. Vogliono sentirsi autonomi, liberi, per fare ciò che ogni stimolo esterno suggerisce alla loro immaginazione. I bambini sono la vita che germoglia, l'albero che mette le foglie, i rami che fioriscono, i frutti che appaiono e maturano. I bambini sono la primavera che si risveglia, le radici che scavano nel profondo del terreno. I bambini sono gli astronauti alla scoperta dell'infinito spazio e dei suoi misteri, sono gli atleti che vogliono vincere il titolo mondiale, sono gli scienziati che progettano macchinari super potenti. Come puoi fermare un treno ad alta velocità in due secondi? Come puoi frenare la vita che cresce, che si esprime nelle sue forme più diverse? I bambini sono così, è la loro natura, è il loro essere. Gli adulti si sono dimenticati che cosa significa essere bambini, ma è certo che anche loro lo sono stati e ne hanno assaporato la gioia incontenibile, almeno i più "fortunati".

Capiamo bene che la comunicazione è cosa di rilevante importanza. Se voglio essere capito dal bambino, se voglio capire il bambino non basta il linguaggio, i comportamenti più scontati e istintivi a cui siamo abituati per parlare con loro. Occorre imparare la loro lingua e con quella comunicare il messaggio potente del Vangelo e con quella trasmetterne i valori. Le parole del Vangelo sono salute per la mente dei

bambini. La nostra missione è fare in modo che quelle parole attraverso gesti, il racconto, il gioco, l'ascolto, l'amore sincero e tanta immaginazione raggiungano il cuore di ogni bambino e possano presto o tardi determinare un radicale e profondo cambiamento nella loro vita da adulti!

Ti chiedo di non dimenticarti che i bambini devono trovare in te non solo un maestro, maestra, ma un amico fidato. Uno simpatico o simpatica di cui possono fidarsi, con cui possono aprire il proprio cuore e raccontare i propri sogni. Non tradire mai la loro fiducia, ma onoralà con tutto il tuo cuore.

Un ingrediente essenziale che non puoi trascurare è la "gentilezza". I bambini ne hanno bisogno, un adulto gentile lascia una traccia di sé molto importante nel sé del bambino, determinando la maturazione di certi valori nella sua vita. Un bambino aggredito, deriso, denigrato e sottostimato, non capirà che la gentilezza è l'arma più efficace contro l'arroganza, la rabbia, la prepotenza, l'ignoranza: La risposta dolce calma il furore, ma la parola dura eccita l'ira (Proverbi 15:1). Ho conosciuto bambini di prima primaria presuntuosi e sprezzanti dell'autorità, sordi ai miei richiami e alle mie raccomandazioni. Incuranti di sfidarmi come se fossi uno della loro età. Quando ho conosciuto i genitori ho capito subito! L'esempio è la matrice da cui si possono

generare non fotocopie ma personalità forti, vere e giuste.

Con la tua gentilezza ed empatia riuscirai a creare un luogo, un momento, una circostanza, un evento in cui i bambini si sentono compresi, in cui possono essere sé stessi, in cui trovare amore e serenità. Tutti i bambini del mondo hanno bisogno di queste cose: luoghi e momenti in cui sentirsi felici, apprezzati, liberi e curati. Sii gentile, sii gentile con loro. Sono i bambini di Dio, non puoi comportarti come ti pare. Sono preziosi, unici e Dio te li affida. Sii gentile con loro e se ti scopri di averne poca sai a chi chiederla, sai dove ricercarla. Gesù è l'uomo più gentile e autorevole della storia dell'umanità. Ecco a chi devi chiederla e a chi devi ispirarti.

Il messaggio che deve percepire il bambino da parte tua è: "Mi importa di te, sono qui per te. Passiamo del tempo insieme e costruiamo ciò che conta per te". La base di una buona relazione è la fiducia. I bambini devono sapere che possono fidarsi di te. Devono sapere che loro ti piacciono così come sono.

Le tue lezioni, i tuoi spettacoli, siano sempre corredati da aiuti visivi, da curiosità per le cose che ti circondano e che caratterizzano la bellezza della vita e della quotidianità. Le tue lezioni siano semplici ma profonde.

Chiare ed esaustive per il grado di comprensione che l'età del bambino che hai davanti comporta.

Non dimenticarti la componente del divertimento. I bambini si divertiranno se tu sei un tipo divertente e saprai divertirti con loro. Il divertimento è la chiave per la migliore comprensione delle cose che riguardano la vita del bambino e per relazionarti con lui.

Quando hai concluso la lezione o lo spettacolo, saluta sempre in modo affettuoso il tuo giovane pubblico: "Hai reso questo giorno un giorno speciale, semplicemente essendo te stesso" (Fred Rogers da Mr. Rogers).

I bambini hanno bisogno di sentirsi unici. Lo sono, anzi, tutti noi lo siamo. Non c'è nessuna persona come noi, nessuno al mondo è come te, sei unico. Questa unicità è importante per apprezzarsi e per apprezzare l'altro.

Al bambino prima mette al centro i bambini, mette al centro l'infanzia, perché come diceva un noto presentatore di un programma televisivo per bambini americano: "L'infanzia è al centro di ciò che siamo e di ciò che diventiamo" (Fred Rogers).

I bambini hanno bisogno di provare cose nuove e sconosciute. Devono imparare a gestire le paure, il fallimento di non esserci riusciti. L'importanza di riprovare, di riconoscere limiti ed emozioni. Questi

fattori determinano la crescita, le competenze, la compassione e l'essere premurosi. Il clima di pace, gioia, fiducia, rispetto, permetterà ai bambini di esprimersi, di sperimentare, di rialzarsi da ogni caduta, di conoscere se stessi, di maturare. L'ambiente in cui si trovano dunque è importante. Il tuo compito, la tua missione è creare l'ambiente giusto. Anche questo fa parte delle regole "grammaticali" della lingua che i bambini parlano e conoscono.

Aiutiamo i bambini a capire tutti i tipi di sentimenti perché questi fanno parte della natura umana. Aiutiamoli a parlare dei propri sentimenti e aiutiamoli a gestirli.

Accogliamo i bambini e diamo loro spazio per esprimere talenti e idee. Accogliamoli come avrebbe fatto il Maestro: "E chiunque riceve un bambino come questo nel nome mio, riceve me" (Matteo 18:5).

I bambini si lasciano contagiare dalla tua capacità di stupirti per le cose del mondo, per il creato, per Colui che ha fatto ogni cosa. I bambini si stupiscono, sono curiosi, fanno domande e tu sii sempre disponibile ad aprire insieme a loro lo scrigno d'orato della conoscenza e meravigliati con loro di tutte le cose belle che Dio ci ha lasciato in eredità.

Ci sono cose che i bambini non ci chiedono e di cui si preoccupano in silenzio perché nessuno osa parlare

con loro di certi argomenti: il divorzio, la morte, l'omicidio... argomenti che al momento giusto e con le giuste modalità potrai affrontare, per rassicurarli e per insegnare che capita che certe cose non possono essere comprese da nessuno, neanche dagli adulti. Tuttavia, Gesù è con noi e questo ci basterà anche quando non comprenderemo le cose che accadono nel mondo e nella vita.

La società spinge i bambini a crescere velocemente, ma i loro bisogni sono sempre gli stessi e il nostro compito è tenere il giusto passo, senza correre troppo. Si cresce poco alla volta e i bambini hanno bisogno del lento trascorre del tempo per assimilare per bene esperienze e informazioni.

I bambini hanno bisogno di costruire relazioni sane e forti. Devono capire che insieme possiamo aiutarci, possiamo dare aiuto a chi ne ha bisogno, possiamo chiedere aiuto quando siamo noi ad averne.

Possiamo avere cura gli uni degli altri. Essere i vicini l'uno dell'altro: "Io vi do un nuovo comandamento: che vi amate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri" (Giovanni 13:34).

I bambini imparano la gratitudine dal nostro esempio. L'esempio è l'arte della comunicazione per eccellenza, sempre efficace e giusto. Se tu ti mostri grato con il tuo

prossimo, gentile, premuroso e sincero, i bambini ti seguiranno perché sapranno riconoscere in te una guida autorevole, un vero maestro e una vera maestra da imitare.

La Bibbia ci dice che se non parliamo la lingua giusta l'altro non potrà capirci, non sarà in grado di ricevere beneficio dalle nostre parole: "Dunque, fratelli, se io venissi a voi parlando in altre lingue, che vi servirebbe se la mia parola non vi recasse qualche rivelazione, o qualche conoscenza, o qualche profezia, o qualche insegnamento? Perfino le cose inanimate che danno suono, come il flauto o la cetra, se non danno suoni distinti, come si riconoscerà ciò che si suona con il flauto o con la cetra? E se la tromba dà un suono sconosciuto, chi si preparerà alla battaglia? Così anche voi, se con la lingua non proferite un discorso comprensibile, come si capirà quello che dite? Parlerete al vento. Ci sono nel mondo non so quante specie di linguaggi e nessun linguaggio è senza significato. *Se quindi non comprendo il significato del linguaggio sarò uno straniero per chi parla, e chi parla sarà uno straniero per me*" (1 Corinzi 14:6-11).

Se non vogliamo rischiare di "parlare al vento" è dunque necessario imparare a parlare la lingua che i bambini comprendono. Con loro vogliamo condividere

il Vangelo pertanto non siamo noi a scegliere la lingua adatta ma i destinatari del nostro messaggio.

Come vedi la lingua dei bambini è molta articolata: è fatta di gesti, di opere concrete, di veri sentimenti, di rispetto e valori, di stima e fiducia. Il gioco, la fantasia, l'immaginazione, la creatività sono articoli, verbi e complementi della lingua dei bambini. Stupore, entusiasmo, danzare, saltare, raccontare, recitare, fanno parte di questa affascinante e poetica lingua. Imparala e ti capiranno!

Il debito

L'infanzia è una cosa seria da cui ha origine tutta la nostra storia. Il nostro presente porta tracce evidenti del nostro passato più remoto: l'infanzia. Forse non ci abbiamo mai pensato, alcuni adulti sono debitori verso i bambini. Chi ha vissuto una splendida infanzia, oggi ha il dovere di farla vivere allo stesso modo non solo ai propri figli, ma, se ama il mondo dell'animazione e dell'educazione pedagogica, in generale verso tutti i bambini. A chi purtroppo l'infanzia è stata rubata la vita può concedere un'opportunità di riscatto. Se hai sofferto tanto da piccolo ma oggi hai scelto di diventare un insegnante della scuola materna o primaria, se sei

un educatore che lavora con i bambini, se ti piace il mondo dell'animazione e il "piccolo artista" che c'è in te non ti è stato sottratto dal tuo passato, è come se potessi vivere la tua vera infanzia occupandoti con amore e sincerità dei bambini. È come se, facendo stare bene i bambini, la vita paga il suo debito con te. Chi nella vita aiuta un bambino è un eroe!

Paolo sapeva di avere un debito con tutti, con il mondo. Lui che aveva fatto del male a centinaia di cristiani, ora che è diventato cristiano scrive: "Io sono debitore verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti; così, per quanto dipende da me, sono pronto ad annunziare il vangelo anche a voi che siete a Roma" (Romani 1:14,15).

I bambini hanno bisogno urgentemente di Gesù, come ne hanno bisogno gli adulti. Il male corre e corre in fretta e miete vittime anche tra i bambini. Distorce i valori considerati da sempre capisaldi della nostra società. L'utilizzo prematuro degli apparecchi digitali che ti connettono con il mondo e senza controlli adeguati, aumenta le probabilità di contagio morale ed emotivo.

Non c'è un minuto da perdere. Lo sai quanti bambini nascono in un minuto nel mondo? Più di 250, 4 bambini al secondo. Quanto è importante il minuto, quante cose si possono fare e dire in un semplice e unico

minuto della tua storia. Non perdere tempo! Siamo in battaglia, una battaglia spirituale (Efesini 6:10-20) e i bambini hanno bisogno di essere difesi, protetti, curati. Hanno bisogno di Dio, del Suo amore, della Sua Parola, della Sua grazia, della Sua guida, della Sua luce. Il debito cresce a dismisura sulle nostre spalle, sulle nostre coscienze se indugiamo, qualunque sia la ragione che ci sta frenando. Mettiamoci subito in movimento, il mandato, “l’autorizzazione”, esiste da duemila anni. Dio ci autorizza ad annunciare il Vangelo ai bambini. L’appello è impellente, non può essere trascurato e non si può rimandare.

Un’altra lezione molto rilevante che ci viene dall’apostolo è la capacità di abbattere i muri, di accorciare le distanze: “Poiché, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti, per guadagnarne il maggior numero; con i Giudei, mi sono fatto giudeo, per guadagnare i Giudei; con quelli che sono sotto la legge, mi sono fatto come uno che è sotto la legge (benché io stesso non sia sottoposto alla legge), per guadagnare quelli che sono sotto la legge; con quelli che sono senza legge, mi sono fatto come se fossi senza legge (pur non essendo senza la legge di Dio, ma essendo sotto la legge di Cristo), per guadagnare quelli che sono senza legge. Con i deboli mi sono fatto debole, per guadagnare i deboli; mi sono fatto ogni

cosa a tutti, per salvarne ad ogni modo alcuni. E faccio tutto per il vangelo ai fine di esserne partecipe insieme ad altri” (1 Corinzi 9:19-23).

“Mi sono fatto ogni cosa a tutti... E faccio tutto per il vangelo...”; che grande lezione riceviamo da queste parole che tradotte significano: “sono diventato bambino con i bambini...” Se vogliamo arrivare al cuore dei bambini dobbiamo parlare la stessa lingua, dobbiamo sintonizzarci sulle loro lunghezze d’onda, dobbiamo guardarli, osservarli e imparare a pensare come pensano loro: se tuo fossi bambino che cosa faresti o diresti?

Se prendiamo un professore d’università che spiega ai bambini il funzionamento di un reattore nucleare come se avesse di fronte un corteo di scienziati di grandi esperienze, parlerebbe al vento. Se non intendesse rivedere il suo metodo d’insegnamento ai bambini si dimostrerebbe inadatto per loro.

Lo stesso vale per noi. Se non rivediamo o ridiscutiamo sulle nostre modalità d’insegnamento ai bambini, vano sarebbe il nostro parlare, saremo degli stranieri per loro, dalla lingua incomprensibile. Prevarrebbe la noia e non capirebbero niente.

Paolo si è sforzato per capire il Gentile, ha umiliato se stesso per andare in contro al Giudeo. Ha pazientato

con i deboli per fortificarli. Ha saputo abbattere barriere e non ha alzato muri. Lo stesso principio va applicato ai bambini.

L'animazione prevede l'uso di forme artistiche varie: la clown terapia, le sculture con i palloncini modellabili, il teatro delle marionette, i burattini e i puppets, canti animati, micro magia con i giochi di prestigio educativi, giochi di movimento, giochi statici, laboratori vari e creativi, storie illustrate e raccontate con l'arte dello storytelling, teatro e recitazione delle storie bibliche e non solo, disegno, colori, gag esilaranti, gioia e felicità, dolcezza e comprensione. Questi sono gli strumenti dell'animatore, la didattica cristiana degli educatori. È con questi strumenti che ci "connettiamo" con il mondo dei bambini. È con la fantasia e l'immaginazione che restiamo sempre connessi con la mente e la sensibilità dei bambini. Tutti coloro che hanno a cuore i bambini e la loro educazione cristiana, possono entrare a far parte della grande squadra degli animatori e colorare insieme ai bambini il mondo che ci circonda.



Non bisogna essere artisti

Non bisogna essere artisti per entrare nel meraviglioso e incantevole mondo dei bambini, bisogna solo volerlo. Devi sapere che i bambini sono pompieri, principesse, piloti di robot, meccanici, inventori, nel loro mondo ogni cosa è bella e possibile. Il loro mondo di emozioni è una mappa del tesoro, ci fornisce un identikit della loro personalità con la quale possiamo capirli e comunicare efficacemente. I bambini vivono di emozioni, ragionano con le emozioni, reagiscono con le emozioni, si relazionano con le emozioni. Le emozioni sono i colori dell'anima del bambino, vanno rispettate, comprese e accettate.

Artisti si nasce, artisti si diventa... non è un dilemma, una questione tra essere o non essere. La risposta è semplice: non bisogna essere artisti per evangelizzare i bambini! Bisogna in primo luogo emozionarsi con loro, lasciarsi contagiare e trascinare dal loro entusiasmo e dal loro modo di vedere le cose. L'arte di comunicare con i bambini nasce dalle emozioni e dalla capacità di esprimerle con sincerità e col cuore. Tutte le emozioni che conosciamo: gioia, tristezza, rabbia, paura, disgusto, felicità... sono tutte importanti, sono sentieri che ci conducono nelle svariate esperienze della vita. Amare Gesù significa anche amarlo con le nostre

emozioni. Lo amiamo con gioia, lo amiamo anche quando abbiamo paura o siamo tristi. Lo amiamo con tutto noi stessi!

Teatro, burattini, puppets, giochi di prestigio, palloncini modellabili, baby dance, giochi di animazione, canto e musica hanno come motore le emozioni e richiederebbero doti artistiche. Questo è sicuramente vero e c'è chi è portato per queste cose. Ma voglio dirti che se in te arde un fuoco per i bambini sarai disposto a metterti "in gioco" per arrivare al loro cuore. Per loro giocare è come per gli adulti ascoltare un sermone di un'ora la domenica mattina in chiesa. Il gioco diverte, emoziona, insegna, aiuta a memorizzare, facilita la comprensione. Il gioco è un elemento che non puoi mettere da parte, è il mezzo con il quale i bambini crescono giorno dopo giorno. Il gioco è troppo importante ed è una cosa molto seria per non prenderlo in considerazione. Sarebbe un grave errore. Anche se non siamo e non ci sentiamo artisti o di avere un talento artistico scopriremo come piccoli cambiamenti nella nostra lezione di scuola domenicale influenzeranno molto positivamente sull'ascolto. Gli aiuti visivi sono importanti, perché il bambino ha bisogno di vedere le cose che dici, e se le vede le comprende meglio e gli restano più facilmente in mente. Oltre agli ausili come disegni, immagini, oggetti,

il modo con cui racconterai una storia della Bibbia ti assicurerà l'attenzione del tuo piccolo pubblico. Un caffettiera, adornata con qualche nastrino colorato, potrebbe trasformarsi in una principessa... un frutto in un principe... usa la fantasia! Cercala tra i tuoi ricordi, forse l'hai smarrita, ma la puoi ritrovare.

La storia che racconti la devi vivere tu stesso in quel momento, devi vedere con la tua immaginazione ciò che stai dicendo. Se vedi la storia la vedono anche i bambini attraverso il tono della tua voce, il movimento del tuo corpo, le pause tra una frase e l'altra.

Se parli del gigante Golia e in quel momento lo vedi davanti a te alto tre metri e tu ti senti una pulce in confronto, lo vedranno anche i bambini con te. Lo vedi armato fino ai denti, con una corazza impenetrabile, lo vedi con uno scudo enorme, una spada gigantesca. Vedi il suo sguardo di rabbia contro di te tra le falde del suo elmo, senti il suo respiro, ascolti le sue minacce. Ma decidi di prendere coraggio, di sfidare Golia, non puoi e non vuoi tirarti indietro. Ha offeso Dio, è arrogante e fa del male al tuo popolo. Hai già visto Dio all'opera nella tua vita quando ti ha difeso dal leone e dall'orsa. Senti dentro di te una forte determinazione, non è tua, è Dio che ti sta dando una forza sovranaturale. Allora inizi a far girare la tua fionda, il tuo sguardo è focalizzato sullo sguardo di Golia. Lo

guardi dritto negli occhi, la voce non ti trema, è ferma, sicura perché stai per scagliare quella pietra nel Nome potente del tuo Dio. La scagli con fede perché mai come ora sei consapevole che è Dio che determina la vittoria, non dipende da te, ma da Lui. E' Lui è lì con te, combatte insieme a te e per te. Allora non hai paura, il tuo gigante non ti fa paura e gridi dal profondo del tuo cuore: Io nel Nome di Gesù ti abatterò!!!

La scena diventerà reale davanti ai bambini perché loro le storie non le ascoltano solo con le orecchie ma le vivono e le vedono attraverso il potere del racconto: Il gigante cade, hai vinto!

Alcuni anni fa dopo aver raccontato una storia della Bibbia con tema "Vinciamo con Gesù" un ragazzino mi si è avvicinato e silenziosamente mi ha abbracciato forte forte. Ho ricambiato in silenzio il suo abbraccio. È stato un momento molto toccante e particolare. Il ragazzo viveva una situazione difficile in famiglia, quell'abbraccio rappresentava molto per lui e anche per me.

I bambini rispondono in modo diverso rispetto agli adulti. Le risposte più vere, quelle spinte dal bisogno della loro anima, un bisogno che a volte per un

bambino è difficile spiegare, quel bisogno non ci arriva con le parole, ma con abbracci, sguardi, gesti di tenerezza.

Impara a cogliere questi messaggi, non aspettarti da loro una reazione pari a quella che avrebbero gli adulti. Le risposte dei bambini sono come un pozzo profondo in cui per attingere devi calare il secchio del tuo cuore, della tua sensibilità e della tua minuziosa attenzione ai loro gesti.

Ricordo come se fosse ora uno spettacolo per bambini in cui nel momento del duello con le spade tra il cattivo e il buono uno dei bambini si esprime ad alta voce dicendo semplicemente: WOW! Quel “WOW” era la risposta di cui avevo bisogno. Il bambino era lì nella storia con noi, stupito a bocca aperta, non si è perso neanche un fotogramma di quella scena che i nostri animatori stavano in diretta interpretando. E ha capito che nel Nome di Gesù il male viene sconfitto.

Ricordo ad un campeggio cristiano con circa 130 bambini in cui abbiamo raccontato una storia molto emozionante, a tratti drammatica ma che abbiamo reso divertente e comica in diversi punti: Il pellegrinaggio del cristiano di John Bunyan. Abbiamo fatto un esperimento con “il giorno del disegno”. Ognuno doveva disegnare e colorare quello che la storia gli aveva trasmesso. I disegni di tutti sono stati

una prova schiacciante che nessun bambino aveva perso i pezzi cruciali della storia, avevano perfettamente recepito ogni insegnamento, perfino il coraggio del martire Fedele e la certezza che dopo la morte ci aspetta Gesù e l'eternità con Lui. L'arte del racconto è una cosa impressionante!

Non ti sottovalutare perché il tuo amore per i bambini ti aiuterà a usare gli strumenti giusti per una sana ed efficace comunicazione.

Ho imparato la ventriloquia da autodidatta. Spinto dalla passione per i bambini ho sperimentato la grazia di Dio che mi ha aiutato con questa tecnica difficile e per cui gli insegnanti sono rari e introvabili. Ho imparato non perché sono un artista, ho imparato perché Dio ha visto il mio desiderio, ha esaudito la mia preghiera e mi ha reso capace. Altre cose lo ho imparato così, come modellare palloncini, fare semplici giochi di prestigio e condurre un programma televisivo educativo per bambini. Ricordati, *ogni cosa è possibile per chi crede* (Marco 9:23).

Non spaventarti, non tirarti indietro, affronta ogni sfida con calma e serenità, con gioia e pazienza. Dio è con te, Dio ti aiuterà a rendere migliori le tue lezioni di scuola domenicale, la tua relazione con i bambini e ogni tua iniziativa.

Dio è grande, meravigliosamente e potentemente grande! È Lui che ispira e fa fiorire la nostra creatività.



Dio e i bambini

«Odi tu quello che dicono costoro?» Gesù disse loro: «Sì. Non avete mai letto: "*Dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai tratto lode*"?» Matteo 21:16

Dio ama i bambini e parla agli adulti attraverso la bocca dei bambini. Il passo del vangelo richiama il Salmo 8:2, ci dice che “dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai tratto una forza...”. Dio prende forza dalla lode dei bambini, è onorato dai fanciulli. Abbiamo già detto che Gesù ci ha parlato del bambino come un esempio per gli adulti, mostrandoci così il giusto sentimento che accoglie Dio nella propria vita.

In diverse occasioni Dio mi ha parlato e insegnato molte cose attraverso i bambini. Ricordo un’esperienza con mio figlio Lorenzo quando aveva appena tre anni circa. Una normale influenza lo aveva debilitato fino al

punto che non mangiava e non beveva. Quando provava a bere o mangiare qualcosa non riusciva a trattenere niente. Aveva perso tutta la sua dinamicità. La cura prescritta non aveva dato risultati e se la situazione non fosse cambiata saremmo stati costretti a ricoverarlo in pediatria per l'idratazione endovenosa. Mia moglie era da poco uscita di casa per andare in farmacia, io ero a casa con Lorenzo seduto con lui sul divano. Era in braccio a me, con la sua testa chinata sulla mia spalla sinistra e con le sue braccine intorno al mio collo, silenzioso senza energie. Gli ho detto che avrei fatto una preghiera per lui, mi ha risposto battendo la mia spalla con la sua mano sinistra. Ho pregato come fossi un bambino, usando parole semplici. Una breve preghiera. Dopo alcuni minuti l'ho visto venire giù dal divano iniziando a giocare, poi a bere e mangiare come se nulla fosse successo. Gesù lo aveva guarito all'istante.

Attraverso questa piccola esperienza Dio mi aveva ricordato che Lui è sempre lì con noi, in ogni momento. Mentre faccio il papà con mio figlio, Dio fa il Padre con me e mi aiuta nel mio meraviglioso mestiere di genitore.

Durante un campeggio con quasi 140 bambini mi è arrivata la notizia che mio padre era stato ricoverato con urgenza in rianimazione. Ero molto triste, ai

bambini non facevo trapelare la mia difficoltà continuando a sorridere e a giocare con loro. Una sera, durante una riunione con i bambini gestita da un mio amico pastore evangelico, me ne stavo in fondo al locale in disparte preso dalle mie preoccupazioni. Mi sentivo angosciato e pregavo chiedendo al Signore che mi mostrasse in quel momento il Suo volto. Volevo vedere il volto di Gesù. Ne avevo bisogno... avevo bisogno di pace.

All'improvviso una bambina venne dritta verso di me, aveva uno sguardo dolce e pacifico, un sorriso tenero, un viso pieno di luce e rassicurante. Mi abbracciò forte e rimase abbracciata a me per diverso tempo. In quel momento Dio mi disse chiaramente: "Ecco, ti ho mostrato il mio volto. Io Sono così!". In quella bambina Gesù mi fece vedere il Suo volto, perché Lui è dolce, puro e pieno d'amore. Dio mi ha dato tanta forza per affrontare quella situazione difficile. Mio papà un mese dopo ci ha lasciato, ma grazie a Dio ho avuto l'opportunità di stare con lui fino alla fine, di cantargli canti cristiani, di ricordargli le parole del Vangelo e di accompagnarlo alle porte del cielo. Non dimenticherò mai lo sguardo, il sorriso, il volto e l'abbraccio di quella bambina: Gesù era in lei.

In un'altra circostanza, con amici animatori, stavamo facendo uno spettacolo per bambini. Dopo aver raccontato una storia scritta da me (Il Tesoro di Rachele), ho chiesto ai bambini che cosa li avesse colpiti. Nella storia diversi personaggi quali: esploratori, scienziato, pirati, regina si contendevano il Tesoro più importante del mondo, il "Gran Libro". A un certo punto un bambino di 3 anni circa prendendo la parola disse: "Perché litigano? Quel Tesoro basta per tutti, potrebbero dividerlo". Ecco il messaggio pronto per me suggerito dalla sensibilità del bambino: la condivisione.

Con quella semplice e allo stesso tempo profonda riflessione che ci ha commosso e fatto sorridere, il bambino ci aveva ricordato e insegnato una grande verità: Se gli uomini la smettessero di litigare, starebbero meglio. La condivisione arricchirebbe il genere umano.

Dio ci parla attraverso i bambini. Ricordati di coinvolgere con delle domande il tuo piccolo pubblico, ti accorgerai che le loro risposte sono perle di saggezza e molte volte dalle loro risposte Dio ti indicherà l'insegnamento che in quel momento dovrai lasciare ai bambini.

L'intelligenza dei bambini ci sorprende, la capacità di apprendimento è notevole, la profondità della loro

anima è immensa. Dio ce li affida e abbiamo il dovere di trasmettergli le preziose informazioni contenute nel Vangelo, inculcare un modello di moralità tramite la nostra coerenza, infondere sicurezza con le nostre premure, con la nostra protezione, con il nostro amore.

L'animatore e l'animatrice

L'animatore e l'animatrice è chi anima, dà vita, impulso, movimento, giovialità coinvolgendo il suo pubblico nei centri estivi, villaggi turistici o presso centri socio educativi, tramite spettacoli ed eventi culturali.

Facciamo nostra questa figura, come quella dell'educatore, per coinvolgere il nostro pubblico di bambini e per far sì che vivano un tempo ricco di emozioni, gioia e divertimento. Quando i bambini si sentono accolti, in un ambiente che sa trasmettere emozioni positive e sicurezza, otteniamo la loro fiducia, e la fiducia è la base di una buona relazione.

La nostra lezione, il nostro spettacolo, i pomeriggi trascorsi insieme con loro devono contenere gli elementi che qui di seguito vado ad elencare. Non significa che a ogni evento devono esserci tutti,

dipende dal tipo di evento. Nel caso di uno spettacolo educativo svolto all'aperto, o in un teatro, chiesa, oratorio, si richiede l'ausilio di diverse forme artistiche che garantiscono l'attenzione e l'empatia con il piccolo pubblico. All'interno di una lezione di scuola domenicale possiamo scegliere quali elementi mettere in campo per costruire un dialogo fruttuoso con i bambini. Gli elementi dell'animazione sono: canto, musica, danza, giochi di prestigio, teatro dei burattini, puppets, palloncini modellabili, giochi di gruppo, laboratori, recitazione e l'arte del mitico Clown.

Un altro aspetto da non tralasciare è l'abbigliamento dell'animatore o animatrice. Il consiglio che do a tutti e di non indossare abiti di color nero. I bambini vivono in mezzo ai colori, fanno parte della loro vita: gli abiti, i quaderni, gli zaini, i giochi... insomma tutto il loro fantastico mondo è colorato. Vestiamoci con abiti colorati, perché anche l'esteriorità ha la sua importanza. I colori ci uniscono ai bambini, sono come la nostra carta d'identità. La cosa più importante è che non solo gli abiti siano colorati, ma soprattutto la nostra anima. Impariamo a ridere, scherzare, ironizzare nella vita. Persone ottimistiche, positive con se stessi e con gli altri. Persone che sappiano vedere il "bello" nell'altro e che si impegnano a trovare la chiave giusta per aiutarlo a estrarre il meglio di se. Adulti a colori

vanno d'accordo con i bambini. Gesù è il miglior Maestro che io conosca che sappia ben colorare i nostri cuori con i colori di Dio: il colore della gentilezza, della compassione, dell'amore, della pazienza, della fiducia, della gioia, dell'autocontrollo. Ricordalo!



Il riscaldamento

Ogni incontro con i bambini deve iniziare con un momento di “riscaldamento”. Gli atleti devono fare esercizi di riscaldamento per poter garantire una prestazione ad alti livelli. Anche l'attenzione dei bambini va preparata con un momento di riscaldamento, qualcosa che ci permetta di “acclimatarci” e di iniziare a creare legami emotivi in un'atmosfera di divertimento per tutti. Le nostre tecniche riscaldano i cuori, accrescono le attese e suscitano emozioni. I bambini sono apparentemente timidi e se ne stanno un po' in disparte (alcuni invece sono già più che surriscaldati...), perché hanno bisogno di capire se l'ambiente in cui si trovano li farà sentire bene e al sicuro. Devono prendere un po' di confidenza

con noi. Si potrebbe cantare una canzone animandola con dei gesti (baby dance); si possono fare alcune battute comiche che i bambini capiscono e strappano sorrisi a tutti; oppure un piccolo gioco di gruppo che crea movimento.

Nel corso dell'evento, quando l'atmosfera è diventata familiare per i bambini, allora sarà più facile interessarli individualmente e renderli partecipi delle attività che proponiamo. Ad esempio facendoli venire avanti sul palco, o chiedendo a qualcuno di aiutarci in un numero che stiamo per eseguire...

I bambini non sono tutti uguali, bisogna che si rispetti la propria personalità. Accogliamoli affettuosamente, con il sorriso, con un tono di voce amichevole, paterno, materno. È importante la nostra presentazione. Se falliamo sarà un po' difficile recuperare dopo. Consiglio di salutare i bambini, soprattutto i più piccoli, con un volume della voce non troppo alto. Un tono dolce. Ai più piccoli non sempre piacciono toni di voce alta al primo incontro o movimenti troppo bruschi e teatrali. Non guardiamo i bambini dall'alto verso il basso, ma pieghiamoci in modo che il nostro sguardo sia perfettamente in linea con il loro. Soprattutto nel momento del benvenuto quando ci accorgiamo che la timidezza o il timore di qualche bimbo non gli permette di staccarsi dalla povera e sofferente gamba del papà.

Quelle gambe sono come il tronco di un grande albero dove potersi nascondere e diventare invisibili. Non dobbiamo essere insistenti, i bambini hanno bisogno di rispetto della propria sensibilità e dei tempi che ognuno necessita per ambientarsi. Dolcezza, pazienza, sorriso, gioco, ci aiuteranno a conquistare tutti i piccoli cuori.

Canto, musica e danza

Il canto e la musica fin dall'origine dell'uomo hanno rappresentato uno dei mezzi più espressivi dell'anima, fanno parte della nostra natura fin dalla nascita. Ai bambini fa bene e piace cantare e ascoltare musica. Il nostro corpo è scandito dal ritmo del cuore. Tutto ciò che ci circonda ha il suo ritmo, il suo canto. Il creato emette suoni di lode al Suo Creatore. Lo stesso Davide fece uso della musica come terapia per calmare lo spirito irrequieto e agitato del re Saul. La musica terapia è molto usata persino con i bambini appena nati, fa bene a loro e alle neo mamme. Quando mia moglie era in attesa di Lorenzo, spesso mi mettevo vicino alla sua pancia e facevo sentire la mia voce e il mio canto a mio figlio.

Non bisogna essere professionisti per cantare o suonare uno strumento. Con le doti che abbiamo possiamo cantare e far cantare i bambini durante uno spettacolo o durante la nostra lezione di scuola domenicale. Ci sono diversi cantautori professionisti che hanno scritto canzoni per bambini di cui possiamo avvalerci. Il canto richiede anche un contorno di tutto rispetto: la danza. Cantare e danzare, muoversi a tempo con dei semplici gesti che ricordano il significato della parole che stiamo cantando, rendono il tutto magico e speciale. I bambini sono come delle molle, a loro piace muoversi, saltare, correre. Non hanno difficoltà a cantare e ballare allo stesso tempo. Quindi arricchiamo la nostra musica con dei passi di danza, è l'arte dell'animazione che ce lo insegna e ai bambini piace tantissimo! Caro monitore o monitrice, accogli i tuoi bambini con sorriso e gioia. Falli subito sentire bene. Quando entrano nella tua classe devono percepire un ambiente diverso da quello della scuola dell'obbligo. La tua classe non è la scuola, è un luogo incantato, un mondo speciale e fantastico. Un luogo in cui tornarci sempre. Falli cantare e ballare prima di iniziare le tue attività. Crea nella tua classe lo spazio che serve che permetta ai bambini un po' di movimento. Elimina la cattedra, metti dei bei tappetoni su cui sedersi con i bambini formando un bel cerchio. Quel

cerchio è come l'ovile di Dio, un recito d'amore in cui ogni bimbo si sente legato all'altro e a te. Cantate, danzate, ridete, scherzate. Che la scuola domenicale sia la scuola del sorriso, il meraviglioso sorriso di Dio. E Lui sa quanto il mondo ne abbiamo bisogno...!

Arreda la tua classe con i colori tenui o pastello. Arricchisci le pareti con disegni, lavagna con gessetti ad altezza bimbo. Ci siano strumenti musicali semplici che i bambini possono usare durante il momento del canto, soprattutto strumenti ritmici.



Burattini e puppets

Ho dei bellissimi ricordi del teatro dei burattini e dei puppets. Possiamo usare questi simpatici amici dietro un teatrino, o seduti su una sedia, durante uno spettacolo, durante la lezione di scuola domenicale, nella camera d'ospedale... non sono mai fuori luogo o inopportuni. Possiamo creare ogni tipo di personaggio che vogliamo. Con un puppets diamo spazio e voce alle emozioni dei bambini, ai loro dubbi, alle loro domande e persino ai loro capricci. Ogni personaggio rispecchia il carattere di un bambino o di un adulto: il timido, il pauroso, l'insicuro, lo spavaldo, il burlone, il coraggioso... possiamo fare in modo che, grazie ai

burattini e ai puppets, il potere del racconto dia libertà e possibilità ai sentimenti che i bambini vivono di esprimersi, imparando a parlarne e a gestirli. I bambini sanno identificarsi in un burattino, si appropriano dei personaggi che noi proponiamo e poi decideranno di manipolarli a piacimento, come la ricca fantasia di cui sono dotati gli suggerirà. È uno strumento pedagogico fantastico. I burattini e i puppets sono adatti ai bambini della materna, ai bambini della primaria e sanno far sorridere anche gli adulti. Sono in grado di catturare l'attenzione, i bambini riescono a relazionarsi con noi e si sintonizzano con gli insegnamenti che stiamo trasmettendo più facilmente. Possiamo dare la voce che vogliamo al burattino o al puppets, usando la tecnica del ventriloquo o semplicemente muovendo le labbra. Le voci o vocine buffe sono sempre gradite. Se il tuo puppets rappresenta un burbero, dagli un bel vocione con voce grave. Se è una principessa una vocina fine, adeguata al suo rango. Quando costruisci un dialogo con un puppets o un burattino, immedesimati al punto che ti sembra di rivolgerti a una persona vera. Aiuterà il tuo pubblico a calarsi nella storia restando con il fiato sospeso... Il fascino del burattino che abbiamo tra le mani, la sua simpatia, la sua espressività riuscirà a rapire i nostri bambini e sarà

più facile comunicare la nostra storia. Con il divertimento e il gioco si impara molto meglio.

Immaginiamo la scena con te che sei seduto e hai sulla tua gamba un puppets. I bambini sono seduti per terra davanti a te con il faccino sorridente. Al pupazzo potresti chiedere di ripetere quello che hai detto ai bambini, lo farà sbagliando tutto. Lo dovrai correggere e così facendo ricorderai e rafforzerai i concetti che stai insegnando. Non dimenticarti di fargli dire battute simpatiche e buffe, ai bambini piace molto e crea una buona atmosfera che facilita l'ascolto. Siamo dottori e portatori di sorrisi, non dimentichiamocelo. W la simpatia!

Di solito il puppets e il suo animatore sono due clown. Uno è il clown Augusto e l'altro il clown Bianco. Vediamo più avanti chi sono questi due clown.

Possiamo creare storie bibliche o inventate con i burattini e sarà molto positivo l'esperimento che dà ai bambini l'opportunità di animare loro stessi i burattini. Potremmo suggerirlo come gioco dopo aver condiviso la nostra lezione. All'interno della tua classe di scuola domenicale o di catechesi metti un piccolo teatrino ad altezza bambino. Potresti lasciarli giocare

liberamente o potresti coinvolgerli nel diventare animatori provetti facendogli raccontare una storia.

Ti ricordo nuovamente di non fare mancare nella tua classe, se lo spazio te lo consente, un bel tappetone colorato. Fai togliere la scarpine ai bambini e lasciali che si siedono sul tappetino per giocare o per ascoltarti quando racconti la storia. Metti una libreria aperta alla loro altezza, ponici libri, fogli per disegnare, matite per colorare e giochi. Lascia che i bambini abbiano la possibilità di prendere autonomamente ciò che occorre o ciò che tu dirai di utilizzare. Rendili partecipi e protagonisti delle tue lezioni. I bambini vogliono sentirsi protagonisti.

Potresti imparare a realizzare dei burattini artigianali con materiale di recupero. Potrebbe essere una buona idea per un bel lavoretto da fare con i tuoi bambini. Cartoncino, colla, colori, forbici, panni lenci, bottoni, calze e oggetti simili basteranno per dare spazio alla fantasia e creare personaggi divertenti, goffi e grotteschi.



Palloncini modellabili

Il mondo dei palloncini modellabili è formidabile e divertentissimo. Si possono fare tante forme, usare i colori che si vuole e raccontare storie con i palloncini. Possono diventare un momento di gioco e un dono da fare ai bambini. Consiglio molto pratico: se decidi di regalare un palloncino ai bambini scegli la stessa forma per tutti. Se decidi di fare questo tipo di dono ai bambini della tua classe di scuola domenicale o al pubblico del tuo spettacolo, fai per tutti lo stessa forma: un fiore, un orsetto, il cagnolino, la spada... la stessa scultura per tutti, altrimenti rischi di scontentare i bambini che, come saprai, cambiano idea molto velocemente e ti chiedono tutte le forme più svariate... aiuto!

La tecnica non è difficile, occorre un po' di pratica, ma credimi, si può fare. Dopo averli gonfiati si procede con una serie di torsioni di vario genere: torsione semplice, ad anello e ad orecchio sono le principali. Si gonfiano con l'apposita pompetta e quasi mai totalmente, lasciando tre dite di palloncino non gonfiato. A seconda del tipo di scultura bisognerà gonfiare i palloncini quanto basta per poter procedere. Ci sono tutorial e libri molto utili e di facile comprensione per imparare a

manipolare un palloncino modellabile trasformandolo in una gamma di forme davvero numerosa.

Con i palloncini modellabili puoi arricchire di colori la tua stanza di scuola domenicale o la tua scenografia. Si possono fare tante cose... Non dovrebbero mai mancare in uno spettacolo educativo e come già scritto sono molto decorativi.



Giochi di prestigio

I giochi di prestigio e la micro magia sono divertenti e lasciano a bocca aperta il tuo giovane pubblico. Con i giochi di prestigio l'attenzione è assicurata e potrai evidenziare tramite questo ausilio visivo d'impatto i concetti chiave del tuo insegnamento.

Non occorre essere esperti, basta provarci un po' e il gioco è fatto. I trucchi sono semplici, alcuni richiedono un po' di esercizio, altri solo un pizzico di fantasia.

Altri ancora si possono realizzare manualmente. Alcuni giochi di prestigio richiedono un po' di preparazione,

altri molta pratica, come la giocoleria con le palline. Tutti possiamo riuscirci. Provaci e vedrai.

Le regole dei giochi di prestigio sono tre: conoscere il trucco; imparare a eseguirlo meglio possibile; ma soprattutto sapere presentarlo. Un gioco di prestigio riuscirà bene se saremo in grado di presentarlo bene. Di solito raccontare una storia con il gioco o i giochi di prestigio che abbiamo tra le mani e che stiamo usando aiuterà il pubblico a concentrarsi sulla storia, trasformando il gioco ancora di più in un momento di grande stupore che meriterà tanti applausi.

Quindi saper presentare un gioco è la regola più importante. Bisogna lasciare come ultima cosa la conclusione del gioco che darà l'idea di una magia. Crea l'attesa, perché tutti si aspettano qualcosa che lasci a bocca aperta. Far comparire le cose o poi farle scomparire; legare delle corde senza allacciarle insieme e con una sola mano; creare da un tubo di giornale un albero di carta colorato con un solo tocco della mano e tanto altro ancora sono giochi che suscitano una bella domanda: ma come ha fatto? Non svelare mai il trucco e non ripetere mai due volte lo stesso gioco. A ogni spettacolo scegli tre giochi soltanto, non mettere tutto il tuo repertorio all'interno

del tuo palinsesto, almeno ch  il tuo non sia uno spettacolo solo di magia. Ricordati anche che dietro le tue spalle non dovrai mai far sedere il tuo pubblico, ma posizionati sempre davanti a loro. Se puoi arricchisci i tuoi numeri con delle musiche adatte che sappiano aiutarti a realizzare la giusta atmosfera magica e meravigliosa.



Il clown

  una figura a mio avviso bellissima. Il vecchio giullare di corte oggi   il fabbricante del sorriso. Il clown lo troviamo in ogni spettacolo, vestito con i suoi abiti larghi e colorati, oppure, nell'interpretazione dell'animatore. Un animatore che fa ridere il suo pubblico   un clown.

Tanti attori famosi sono stati clown: Stanlio e ollio, Charlie Chaplin e molti altri. I clown spesso lavorano in coppia. Uno   l'Augusto, quello che si veste con vestiti molto larghi, goffo nei movimenti, poco intelligente

che mette sempre (involontariamente) a disagio o in difficoltà il suo compagno, il clown Bianco. Quest'ultimo si atteggia come un intellettuale, che ha sempre l'idea giusta al momento giusto, indossa abiti più stretti o corti, ma anche lui non è così intelligente come sembra.

Il binomio dei due dà vita a gag fortissime, non solo dal punto di vista del divertimento, ma anche ai fini educativi.

Io e i miei puppets siamo clown. Il mio puppets nonno Jerry è il clown Augusto, mi mette sempre in difficoltà o mi fa sbagliare, io sono il clown Bianco che cerco di risolvere le situazioni. Insieme collaboriamo per far arrivare il nostro insegnamento ai bambini attraverso il sentiero dell'umorismo, ma anche del contrasto che ci caratterizza ma ci unisce. Usando bene e dosando correttamente questo equilibrio tra i due clown, riusciremo a imprimere meglio le parole buone che desideriamo condividere.

Un altro mio personaggio è il dottor Toc Toc, un clown con abiti colorati, camice da medico, cappello colorato, naso rosso e un leggero trucco sulle guance. Il dottor Toc Toc è sempre in missione: porta il sorriso di Dio a

tutti i bambini, anche a coloro che sono costretti da brevi o lunghe degenze nei reparti ospedalieri pediatrici.

La sua missione è importante, perché la risata aiuta a guarire prima o ad affrontare meglio la malattia. Il sorriso del clown è un sorriso che comprende il tuo problema, che lo accoglie tra le sue braccia e che promette di starti vicino. E lo sai perché? Perché Gesù, il principe della pace e della gioia, è con lui e lo ha inviato a farti visita per rallegrarti con le sue storie e il suo sorriso.

Il clown è una figura utilissima, perché a lui tutto è concesso. La sua sincerità, la sua “invadenza” è accettata, perché è pur sempre un giullare, un bambino giocoso che ha il potere di farti sognare e volare in alto. Un ingenuo ma anche saggio. Uno semplice o sempliciotto ma spontaneo e grande d’animo. Uno altruista e generoso. Uno che sa guardare al problema dell’altro insegnandogli a scherzarci sopra e a cavalcare le onde minacciose delle emozioni. Sa ridere fino al momento giusto, ma sa anche piangere accanto a te e con te. Il suo naso rosso nasconde un uomo o una donna che ha il suo vissuto, ma che ha scelto di colorare il suo cuore e il suo sorriso di amore e di attenzioni verso gli altri.

Se potete usate il personaggio del clown. Lavorate sulla mimica osservando i grandi clown di tutti i tempi.



Scuola domenicale

La tua classe di scuola domenicale deve essere accogliente. Accorgimenti semplici ma preziosi: colori tenui sulle pareti, appendi i disegni fatti dai bambini. Pupazzi, giochi; tavolini e sedie per i vari laboratori. Tappeto colorato, libri per bambini, un bel orologio a cucù, il teatrino, lavagna in ardesia con gessetti colorati ad altezza bambino... sono solo alcuni suggerimenti che sento di condividerti. Ricordati che tu farai la differenza. Il modo in cui sai accogliere, sai ascoltare, sai mostrarti simpatico. Se sei sensibile ai loro sentimenti, emozioni, bisogni; se giochi e ti divertirti insieme a loro. Queste cose faranno la differenza. Sii coinvolgente e usa oggetti, disegni e ciò che ti verrà in mente come aiuti visivi che miglioreranno la qualità del racconto. Ricorda bene di interpretare la storia come

se la stessi vivendo. Non bisogna essere artisti o oratori professionisti. Il genitore che si siede ai piedi del letto con un bel libro illustrato e racconta una storia al suo bambino prima della buona notte, è un fantastico racconta storie. Il modo semplice e avvincente che istintivamente caratterizza quel momento così importante tra genitore e figlio, non richiede abilità particolari. Affidati a questo esempio e sviluppa la dote innata che c'è in te del racconto facendoli entrare con te nella storia. Fai collegamenti attinenti con le cose che i bambini vivono tutti i giorni. Approfondisci il mondo dell'infanzia non solo con le tue dirette esperienze, ma anche con il confronto con altre figure che si dedicano all'istruzione dei bambini e leggendo libri utili in materia. Non dimenticarti il lavoro manuale possibilmente legato alla storia, i bambini devono non solo "udire" e "vedere", ma anche "fare", mettere le mani su qualcosa e realizzare un oggetto. Ritaglia un momento di gioco di gruppo e un momento di gioco libero. Se sai usare bene il tempo a disposizione, un'ora e mezza circa, riuscirai a rispettare questo programma. Stai attento a non dilungarti troppo con la storia (ricordati che la concentrazione dei bambini non supera i 10 minuti), proponi lavori semplici che non richiedono troppo tempo per eseguirli e se i bambini ti

fanno domande rispondi con calma e soddisfa la loro curiosità.

L'insegnamento biblico è il centro della nostra lezione, tutto quello che facciamo ha come finalità imprimere la Parola di Dio nel loro cuore. Non sarà tutto perfetto o come avremmo voluto o immaginato, non tutte le lezioni saranno ben riuscite, ma il tuo amore per i bambini e la presenza dello Spirito Santo che riempie ogni cosa faranno decisamente il resto! Metti il tuo impegno nel fare del tuo meglio, impara a usare l'arte della comunicazione, prega e confida in Dio. Nell'Antico Testamento i musicisti del tempio erano chiamati a suonare bene per il Signore e a cantare maestrevolmente le Sue lodi. Lo stesso vale per gli animatori e gli educatori cristiani. Non improvvisare, ma studia, prega, preparati, informati, leggi, prova e riprova. Il tuo impegno è la dimostrazione della tua consacrazione al Signore. I bambini lo meritano e soprattutto Dio merita il meglio di noi stessi.

Siano allegre ed emozionanti le tue lezioni, evita la noia e le lunghe ripetizioni. Un concetto non ripeterlo più di tre volte. Scegli argomenti semplici, non focalizzarti su troppi punti, ne basta uno. Ricorda il versetto biblico del giorno da imparare a memoria. Usa la poesia, le filastrocche in rima, ai bambini piace e sono molto bravi ad esercitare la loro fresca e invidiabile memoria.

Mettiti alla prova scrivendo piccole storie per bambini o piccole filastrocche. Una tecnica suggerita da Gianni Rodari è quella di scrivere diverse parole e partendo da quelle inventarsi una storia divertente. Provaci, forse scoprirai di avere un talento che non conoscevi. Io mi diverto a scrivere storie per bambini e filastrocche in rima. Accetta le sfide, non avere timore di affrontarle. In te c'è un talento spirituale che sei chiamato a scoprire e sviluppare. È un dono di Dio.

Il format di uno spettacolo all'aperto, in teatro o nelle scuole richiede chiaramente un Palinsesto ben curato. Di seguito un esempio per darti un'indicazione su come organizzare uno spettacolo educativo per bambini. Ricordati di fare una lista delle cose che ti necessitano, di preparare tutto il materiale e di essere pronto a gestire gli imprevisti.

Quando utilizzi i giochi di prestigio non devi avere pubblico dietro le tue spalle, i bambini devono rimanere seduti davanti a te. Non ripetere due volte lo stesso gioco, una volta eseguito e stupito il tuo pubblico riponi il tuo materiale in un contenitore colorato e scenografico. Non spiegare mai i segreti dei tuoi trucchi, lascia il gusto del mistero nei bambini, fa parte del gioco e dell'effetto sorpresa che il tuo pubblico apprezza a vuole conservare come si fa con un bel ricordo.

Rimuovi elementi di distrazione, facendo un sopraluogo sul posto dove effettuerai il tuo spettacolo. Fai in modo che ogni ostacolo all'attenzione sia rimosso prima di iniziare. Se perdi l'attenzione dei bambini cerca di recuperarla. Catturare e mantenere alta l'attenzione dei bambini è il segreto di uno spettacolo ben riuscito. Per questa ragione devi arricchirlo con vari elementi: animazione musicale, giochi di prestigio, burattini, attori, giochi, palloncini modellabili e molto umorismo.

Se un bambino è un elemento di disturbo non metterti a discutere con lui. Prova ad ignorarlo e continua a rivolgerti agli altri. Se la sua azione di disturbo persiste e non si attenua, potresti provare a renderlo protagonista chiedendo la sua collaborazione. Gli dai una cartelletta dove tieni scritto la scaletta dello spettacolo e lasci che sia lui a presentare il prossimo numero... Non umiliarlo, piuttosto coinvolgilo. Si sentirà stimato e il più delle volte sarà collaborativo o smetterà di attirare l'attenzione su di sé.

I bambini devono seguirti, guardarti, l'obiettivo dello spettacolo è fare in modo che il tuo prezioso messaggio giunga a destinazione. Scegli un tema e seguilo dall'inizio fino alla fine. Ad esempio Noè e la salvezza dentro l'arca. Oppure Zaccheo che incontra Gesù.

Davide che vince contro Golia. Attieniti ad una sola storia. Buon lavoro...

Palinsesto (indicativo)

Riscaldamento (canzone animata)

Presentazione dello spettacolo, saluti e accogli il tuo pubblico affettuosamente.

Primo gioco di prestigio con un breve insegnamento legato al tema che hai scelto.

Arrivano uno o più simpatici puppets (dietro il teatrino). Crea un momento divertente tra i puppets e l'animatore presentatore. I bambini con la mediazione di un animatore tra loro e i burattini riescono a seguire meglio. Inizia anche a introdurre il tema.

Secondo gioco di prestigio con insegnamento.

Racconta la storia con il teatro dei burattini o con attori non professionisti (circa 10 minuti)

Fai domande al tuo pubblico e prova a capire che cosa hanno appreso della storia o che cosa li ha colpiti di più. Gioco di gruppo. Ci sono molti giochi che si possono fare a seconda degli spazi che abbiamo a disposizione. Canzone finale animata.

Saluti e se puoi un regalo ai bambini partecipanti (un fumetto con la storia che hai raccontato, un palloncino modellabile o altro. Il regalo è l'ancoraggio, il ricordo di una bella giornata vissuta con noi in cui si sono sentiti felici e apprezzati).

Durata 1 ora circa

La tv dei bambini

La televisione dei ragazzi è stata una programmazione televisiva dedicata ai bambini, ragazzi e adolescenti. Ricopriva la fascia pomeridiana dalle 16.30 in poi. Iniziata intorno alla fine degli anni '50, inizialmente solo dalla Rai e poi anche dalle reti Mediaset, ha prodotto vari programmi per bambini, pensiamo alla famosa gara canora "Lo Zecchino d'oro". Era organizzata in varie rubriche in base all'età a cui era destinata: programmi culturali, il tg dei ragazzi, cartoni animati, telefilm, quiz... Oggi abbiamo emittenti interamente dedicate al mondo dell'infanzia, del bambino e dei ragazzi. I programmi vengono selezionati per l'età a cui sono diretti.

Concepire una televisione per bambini a carattere cristiano è da un lato una grande sfida, dall'altro un'avventura entusiasmante. Personalmente credo molto nel progetto di un programma televisivo cristiano dedicato interamente ai bambini. Un programma della durata di circa 25 minuti in cui non manca l'umorismo dei puppets e l'arte dell'animazione per bambini. Si visitano vari luoghi d'Italia e incantevoli paesaggi, si parla della natura e delle cose della vita. La magia dei colori, la forza terapeutica della risata e il fantastico mondo dei laboratori (stile Art Attack). Far conoscere le parole di Gesù e i personaggi della Bibbia in un modo giocoso, didatticamente accattivante e divertente. Ci sono riprese in studio e all'aperto, si scopre il mondo degli animali, si intervistano persone diverse tra loro. Il programma accompagna il piccolo pubblico ad acquisire competenze e lo intrattiene in modo sano e intelligente. Favorisce lo sviluppo morale e spirituale dei bambini.

Questi elementi si trovano all'interno di un programma che si chiama MA CHE GIOIA EDUCATION.

È importante saper usare un linguaggio chiaro, semplice. È importante saper stimolare la curiosità dei bambini, relazionarsi con simpatia e allegria, stillando divertimento e cacciando la noia.

Non meno importante è l'Editing video. Lo storyboard, cioè le giuste inquadrature della telecamera, il montaggio video e gli insegnamenti della Bibbia vanno studiati con cura.

Ognuna di queste cose consente di arrivare a un prodotto che raggiungerà lo scopo: mostrare Gesù ai bambini anche tramite la televisione.

MA CHE GIOIA EDUCATION è tutto questo e si studia di migliorare la qualità dei suoi programmi per offrire al nostro pubblico una trasmissione televisiva che sa parlare al cuore, che sa parlare tramite l'obiettivo della telecamera guardando dritto negli occhi dei bambini e dentro al loro cuore.

Per ben iniziare bisogna attrezzarsi di una buona macchina da ripresa, un buon impianto audio, un software editing video di qualità, un set di luci, uno studio insonorizzato in cui fare riprese interne e ben arredato (ogni arredo va pensato con i gusti dei bambini) imparare a condurre un programma con spontaneità e simpatia.

Non usate schermi verdi per le riprese se non possedete un buon impianto luci. È terribile vedere riprese in cui lo sfondo verde non scompare del tutto... questo non fatelo mai!

Buon lavoro a quanti vorranno intraprendere un percorso televisivo con la produzione di programmi per bambini con insegnamenti cristiani.
Tutto è possibile!



ISCRIVITI AL CANALE



Contenuti multimediali. Leggi, guarda e ascolta. Al Bambino prima è un manuale per animatori che hanno scelto di portare il sorriso di Dio a tutti i bambini. “Lasciate che i bambini vengano da me” è la richiesta di Gesù. Scegli di soddisfarla. Sia il tuo cuore a colori come a colori è il cuore di ogni bambino...

